

OSSERVAZIONI ALLA PROCEDURA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA-DITTA OSI SRL: PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO (R4) DI RIFIUTI PERICOLOSI

Ad esito della valutazione della documentazione relativa al procedimento in oggetto si elencano di seguito le osservazioni:

1. Con riferimento al Dlgs_152_06 lo studio di impatto ambientale non presenta tutte le necessarie informazioni richieste nell'allegato IV e V del medesimo decreto legislativo; in particolare manca una descrizione dei possibili effetti rilevanti sull'ambiente dovuti alle emissioni di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive, ed allo smaltimento dei rifiuti e la menzione da parte del committente dei metodi di previsione utilizzati per valutare i danni sull'ambiente.
2. A pag. 27 della relazione, in merito alla produzione di acque reflue viene indicato che nell'impianto di trattamento non si producono reflui derivanti dalle lavorazioni di processo, ma che le uniche acque reflue prodotte risultano di tipo domestico o assimilabile al domestico e pertanto non soggetto a regime autorizzativo.
Si chiede di verificare la produzione di acque reflue derivanti dalla pulizia degli impianti e macchinari, e di verificarne le caratteristiche per un corretto smaltimento. Il trattamento dei rifiuti che si andrà a realizzare può potenzialmente produrre un refluo avente caratteristiche tali da non poterlo considerare assimilabile alle acque reflue domestiche.
3. In merito alla localizzazione si rappresenta che a pag. 31 della relazione "3.5 - *Impianto in relazione al rischio idraulico definito dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del fiume Tronto*" si indica che l'attività verrà svolta all'interno del fabbricato già esistente ove risiedeva la ditta OCMA SpA e che ha carattere di tipo transitorio e non definitivo, ma il sito risulta rientrante nel Piano Stralcio Difesa e Alluvioni in AREA E3: RISCHIO ELEVATO. Nella relazione viene citato anche un studio geologico-idrogeologico (commissionato dalla stessa OCMA) eseguito da professionisti abilitati che afferma "*la sicurezza idraulica nei confronti di fenomeni caratterizzati da tempi di ritorno pari a 200 anni, riferiti sia al fiume Tronto che al reticololo secondario e minore*". Il paragrafo si conclude asserendo che in è ragionevole affermare la compatibilità con il PSDA.
4. SI OSSERVA che il tempo di ritorno pari a 200 anni, citato nella relazione geologica, è da considerarsi quale tempo di riferimento per fenomeni di entità notevoli che andrebbero a compromettere tutta l'area del fiume Tronto. Il tempo di 200 anni può essere considerato in fase di progettazione di nuovi impianti, ma non di certo in aree già esistenti in zone E3 del PSDA. Nello studio preliminare non viene

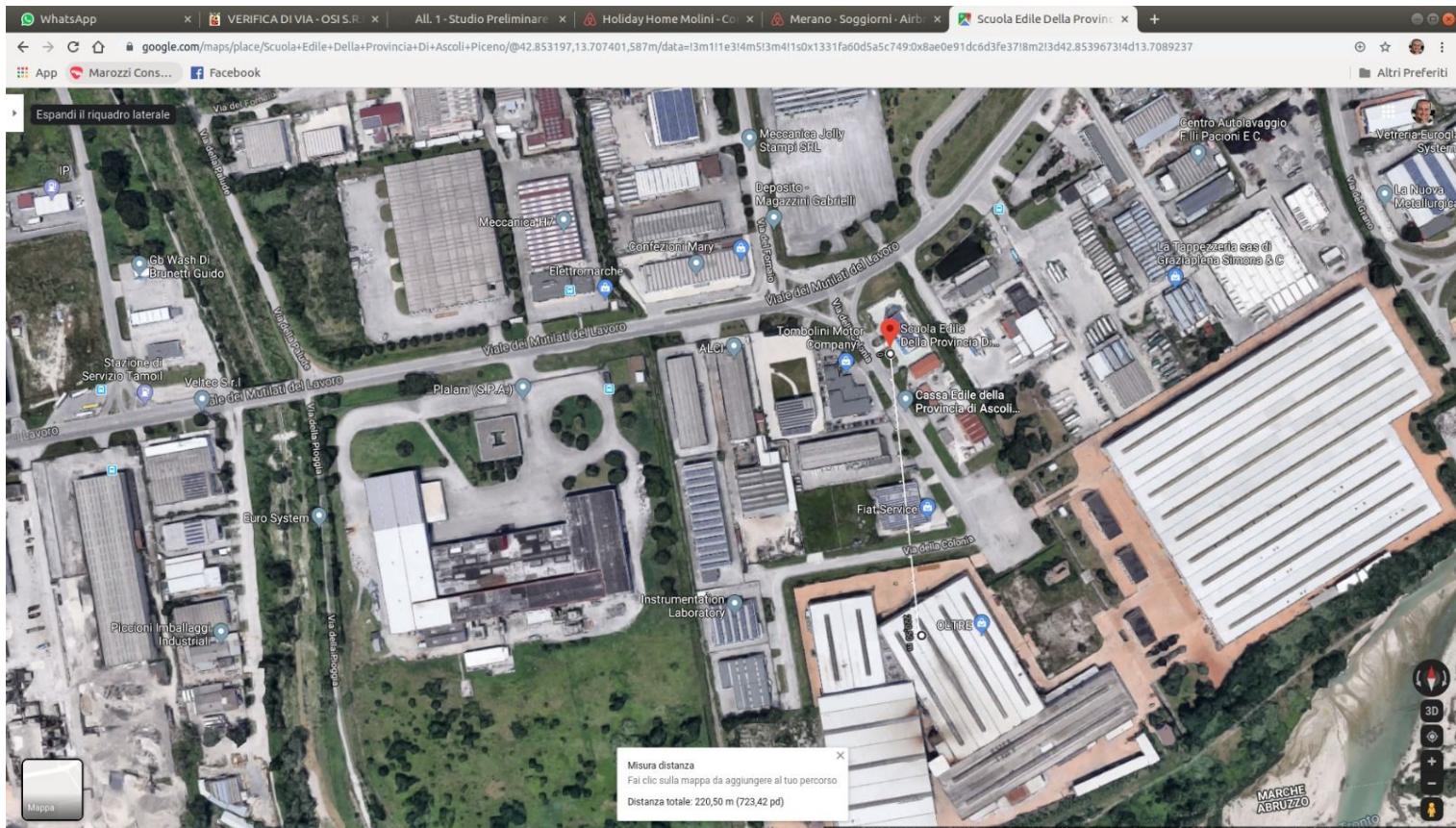
menzionato nessuno strumento messo in campo dalla ditta OSI al fine di proteggere e prevenire una possibile esondazione per un tempo di ritorno di 50 anni o di 100 anni. Si chiede di voler fornire e descrivere gli strumenti di protezione adottati per proteggere il sito che risulta in area a rischio elevato di esondazione.

5. A pag.51 della relazione "*Impianto in relazione al Piano per il Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente*" si rappresenta che la stazione di monitoraggio degli inquinanti più vicina all'impianto è ubicata nel Comune di Ascoli Piceno in loc. Monticelli (c.a. 10 km dal sito). Tale stazione, oltre a d'essere ad una distanza troppo elevata dal luogo dell'impianto, in virtù del suo posizionamento è una stazione destinata a misurare i valori di fondo delle polveri sottili e non i livelli del traffico o dell'inquinamento industriale.
OSSERVAZIONE: si segnala che i centri abitati più vicini sono Villa Sant'Antonio e Castel di Lama che si trovano a **500m dal sito** di trattamento rifiuti. In zona vi sono anche numerosi centri commerciali che generano un notevole traffico veicolare. **SI RICHIENDE l'installazione di apposita centralina di misurazione in prossimità dell'abitazione più vicina al sito.**
Si osserva altresì che nel trattamento del rifiuto verrà installato un filtro a maniche che, per funzionare correttamente deve essere continuamente controllato e manutenuto. Si evidenzia un rischio elevato per la cittadinanza dovuto ad eventuali malfunzionamenti del sistema di filtrazione aria e carenza di monitoraggio dell'aria in prossimità del sito (prima centralina a 11 km).
Visto il processo di lavorazione dei rifiuti, riscontrando che l'unica emissione dichiarata risulta quella in atmosfera, occorre prestare molta attenzione al sistema proposto al fine di garantire e preservare la salubrità dell'aria.
6. In merito al processo di trattamento dei rifiuti descritto nel presente studio preliminare, si segnala che non risulta di facile individuazione la destinazione finale degli scarti di lavorazione.
7. a pag. 52, si evidenzia una incongruenza, se da un lato si dice che non ci saranno emissioni diffuse, dall'altro (al rigo successivo) si prevede un punto di emissione controllata, che in base alle caratteristiche descritte nel documento nella tabella 5 pg.120, se funzionasse a portata piena per 24 ore al giorno emetterebbe in atmosfera circa 25/30 kg di polveri al giorno contenenti anche metalli di pericolosità elevata (categoria 1 e 2).
8. Nulla viene detto rispetto a quanto prescritto dall'allegato 5 alla parte quinta del d.lgs 152/06 relativamente alla movimentazione e stoccaggio di materiale polverulento. Tra i macchinari previsti nel progetto nulla si dice rispetto al predetto allegato tuttavia si dice che "Le polveri P e F contenute nei big bags stoccati nel magazzino A2 verranno scaricate all'interno di contenitori metallici conici dotati di coperchio.... Le materie prime secondarie (MPS) che si otterranno dall'operazione di recupero verranno contenute all'interno di idonei big bags, siglati esternamente e

- pesati uno ad uno.... I materiali intermedi che subiranno ulteriori passaggi saranno contenuti all'interno di contenitori metallici (ex OCMA) di circa 3,3 mc cad/uno... Ciò si rende necessario affinché si possa effettuare il trasferimento con carrello elevatore ed il successivo svuotamento all'interno delle tramogge" ma tutto questo che si dice non è certo ciò che prevede l'allegato 5 del decreto legislativo citato nel quale si specifica invece che i materiali ed i sistemi usati per la preparazione o la produzione di materiali polverulenti devono essere incapsulati e che per il trasporto di materiali polverulenti devono essere usati mezzi chiusi.
9. Già nella premessa del documento dello studio preliminare ci sono imprecisioni perché non tutte le attività svolte all'interno della ocma erano state autorizzate con l'aia concessa alla OCMA. All'interno dei capannoni sono state svolte lavorazioni non autorizzate, evidenziate dalla sentenza di condanna dell'amministratore OCMA che hanno contribuito all'accumulo dei rifiuti presenti.
10. Pag 112 rumore: la valutazione previsionale di impatto acustico andava presentata in questa fase (secondo quanto previsto dalla legge regionale in materia n. 28 del 14 novembre 2001) e la sua mancanza non avrebbe dovuto permettere l'avvio del procedimento. Manca del tutto uno studio preliminare dell'impatto acustico dell'impianto, che sembrerebbe di capire, lavorerebbe 24 ore al giorno su tre turni da 8 ore. La valutazione dell'impatto acustico andava presentata preventivamente e non successivamente alla richiesta di autorizzazione. Le indicazioni sul rispetto del piano di zonizzazione acustica sono generiche e non sono complete di analisi dei dati e misure. E' quindi impossibile una valutazione dell'impatto acustico.
11. A pg. 70 si dice che il processo prevede di ottenere in uscita materiali polverulenti: non viene specificato come si intende gestire questi materiali.
12. A pg. 99 si specifica che si ottiene dal processo produttivo ferro, alluminio ed ossidi commerciali: tali materiali sono già prodotti in grado di essere venduti (e quindi presentano un elevato grado di purezza) o sono ancora da classificare rifiuti? Dalle foto dei test svolti sembrerebbe che si tratti ancora di rifiuti. Ammesso e non concesso che si riesca a recuperare circa il 25% dei rifiuti come ferro ed alluminio, Il 75% dei prodotti finali ottenuti inoltre sono inerti ed andrebbero smaltiti come ora sono da smaltire i rifiuti presenti. Come verranno gestiti gli inerti ed i rifiuti alla fine del processo? dove ed in che modo verranno conservati in attesa che siano richiesti da qualcuno o venduti? Anche nelle ipotesi più ottimistiche sembrerebbe che delle 38000 tonnellate di rifiuti polverosi presenti ne rimarranno circa 30000 ma il problema della loro conservazione e smaltimento rimane intatto.

13. I risultati delle prove, a pag. 102 e seguenti, non indicano con precisione cosa si ottiene, ma si evidenzia che il recupero di materiali è inferiore al 20%.

14. Si sottolinea infine la presenza della scuola edile ad una distanza di appena 220 metri dal luogo indicato per l'attività richiesta come evidenziato dalla immagine che allegiamo qui di seguito:



Alla luce di tutte queste osservazioni e mancanze evidenziate nei documenti prodotti dall'azienda si chiede che la richiesta di autorizzazione sia sottoposta a procedimento di VALUTAZIONE di IMPATTO AMBIENTALE e si chiede fin d'ora, nel caso di una convocazione di una conferenza di servizi di essere invitati a partecipare al procedimento.